

Ci vorrebbe una notte
che rendesse sontuose le rovine
e ragionevoli le disperazioni

(da La brutta notte)

In questi ultimi anni
sono stato trattenuto alla deriva,
deviato dal mio tragitto e preda del passato,
finché non mi è stato restituito l'habeas corpus.

(da In questi ultimi anni)



HABEAS CORPUS

hà·beas còr·pus, a-/

Nel diritto anglosassone, il principio che tutela l'inviolabilità personale, e il conseguente diritto dell'arrestato di conoscere la causa del suo arresto e di vederla convalidata da una decisione del magistrato. In estensione è il complesso delle norme che garantiscono, nelle Costituzioni dei vari paesi, la libertà personale del cittadino; nel 1679 divenne legge dello Stato inglese ("Habeas corpus act"), sancendo il principio della inviolabilità personale che ancora oggi tutela.

L'Origine è in "abbi il tuo corpo (libero)", dalle parole iniziali di un rescritto del sec. XII, con cui si ingiunge a chi detenga un prigioniero di dichiarare in quale giorno e per quale causa egli sia stato tratto in arresto.

Come già con altre opere di autori, mi piace dire sin dall'inizio del mio discorso su Habeas Corpus di Pasquale Vitagliano che non mi accosto a questo testo con lo sguardo e il linguaggio del critico o del recensore, ma con quello stupito e grato del lettore che trova nell'opera - in questo caso quindi nella parola di un poeta - motivi profondi di vicinanza, stimoli di crescita. Sempre quando il vedere e il sentire risultano ampliati da una lettura sento gratitudine per chi mi ha dato occasione di tale cambiamento. Lo spazio su La Stanza sembra adatto per il tipo di approccio che scelgo a questa opera. In primo luogo perché la poesia di Vitagliano è completamente scevra da connotazioni di genere. L'autore si pone davanti al lettore senza retoriche e senza maschere, parte da una profonda introspezione che apre alla più inerme umanità e la pone a fondamento di un richiamo all'agire. Così l'"habeas corpus" diventa presa di coscienza che restituisce dignità interiore e la traspone nel tessuto sociale e relazionale. I panni sporchi di casa si portano in piazza, perché dalla mancanza di responsabilità del singolo nella propria sfera affettiva si ingenera il vizio che mina la società. Vitagliano punta il dito contro l'individuo che sporge critica all'establishment e alle istituzioni senza aver consapevolezza dei comportamenti che lo rendono corresponsabile e complice del degrado etico e morale di questo tempo. Da uomo di legge riesce a permeare la sua poetica di una ricerca della giustizia e nello stesso tempo si fa cronista, attraverso una scrittura essenziale e sincera dell'impossibilità che ci è data in questo momento storico di pur solo nominare ciò che è giusto senza cadere in un equivoco.

Il bagno lo facciamo lo stesso

In ogni casa c'è un angolo
di inferno, l'inferno che accettiamo
l'inferno quotidiano, l'inferno che vogliamo.

Ascolto alla radio mia madre
che prepara la cena
cantando Sanremo
carezza la testa a mio padre
gli dice
mi hai rovinato la vita,
lo sai che mi hai rovinato la vita.

Anche il mare non è più lo stesso
da quando le mareggiate sono
sempre più frequenti, la schiuma,
le schiume, le bolle, i piccoli rifiuti alla deriva,
persino i mozziconi galleggiano in acqua,

eppure il bagno lo facciamo lo stesso.

Habeas Corpus di Pasquale Vitagliano: personale e universale

di Anna Bertini



Il testo è stato oscurato con una banda nera per motivi di privacy o copyright. Il contenuto originale non è leggibile.